

**Stima anticipata del PIL e delle principali
grandezze macroeconomiche in Trentino**
Anno 2020

L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta la stima per l'anno 2020 della dinamica dei principali aggregati economici per il Trentino. Tali informazioni, rispetto a quelle diffuse dall'Istat, costituiscono un'analisi territoriale anticipata delle serie ufficiali di contabilità. Gli aggregati presi in considerazione sono il valore aggiunto per macro settore, il Prodotto Interno Lordo (PIL), i consumi e gli investimenti. Viene anche fornita una panoramica dei risultati del commercio estero.

L'operazione di stima viene condotta applicando i dati e le informazioni congiunturali relative all'anno 2020, disponibili nei primi mesi del corrente anno, alla matrice di contabilità sociale del Trentino. Diversamente dagli anni precedenti, l'impatto economico causato dall'emergenza sanitaria ha reso meno funzionale la tradizionale modellistica in uso e ha suggerito l'utilizzo di strumenti e metodi più adatti a simulare il doppio *shock* da domanda e da offerta.

Per l'eccezionalità del momento non sono state riviste le stime per l'anno 2019 rispetto ai dati di contabilità territoriale diffusi dall'Istat nel dicembre. Le serie del PIL diffuse nel presente *report* risultano allineate ai dati Istat fino al 2018, mentre si differenziano per il 2019 in quanto l'ultimo anno di stima diffuso da Istat è da ritenersi preliminare e quindi soggetto a revisioni. La stima del Pil e delle principali grandezze macroeconomiche effettuata dall'ISPAT per l'anno 2020 anticipa la stima dell'Istat che sarà diffusa secondo lo scadenziario Eurostat entro 24 mesi rispetto al periodo di riferimento.

I principali risultati

L'economia mondiale lo scorso anno è stata segnata dalla pandemia da COVID-19 che ha provocato la recessione più importante del dopoguerra. Dopo la forte contrazione nella prima metà dello scorso anno, in concomitanza con la prima ondata dell'emergenza sanitaria, l'economia italiana si è ripresa velocemente nel terzo trimestre, recuperando in parte la flessione del primo semestre. La recrudescenza della pandemia dello scorso autunno ha raffreddato la ripresa e il PIL italiano ha nuovamente segnato una flessione nel quarto trimestre.

Anche il Trentino ha subito la brusca caduta dei livelli produttivi e ha risentito in modo molto significativo della flessione della domanda e dei blocchi alla produzione per le attività non essenziali. L'evoluzione complessiva del PIL dovrebbe attestarsi per l'anno 2020 intorno al -9,8%, una variazione negativa superiore a quella stimata a livello nazionale, spiegata dalla maggiore specializzazione nella filiera del turismo. Infatti questo settore e le attività allo stesso connesse hanno subito le misure più restrittive di distanziamento sociale condizionando pesantemente sia la stagione turistica invernale che quella estiva. All'interno del quadro previsionale elaborato da Prometeia a livello ripartizionale¹ il Trentino si colloca su un sentiero di crescita lievemente più regressivo: le prime stime indicano infatti una flessione leggermente più marcata nel confronto con le regioni del Nord-est e del Nord-ovest e soprattutto, secondo gli scenari di Prometeia, rispetto alle regioni del Centro e del Mezzogiorno. Significativa risulta la perdita stimata anche per l'Alto Adige.

La spesa delle famiglie costituisce la componente più colpita della domanda interna. L'emergenza sanitaria ha modificato in modo significativo i comportamenti di consumo: sono stati ridotti gli acquisti di beni durevoli e quelli di servizi a causa delle restrizioni introdotte; i beni di consumo non durevoli, pur in decremento, hanno invece mostrato una maggiore tenuta. Nel caso del Trentino si è registrata pure la marcata flessione dei consumi turistici che strutturalmente rappresentano una quota rilevante dei consumi delle famiglie².

Sul fronte dell'accumulazione del capitale il contesto di estrema incertezza ha condizionato negativamente la propensione ad investire. A livello nazionale la flessione degli investimenti è stata pari all'8,7% (di cui un -6,1% in costruzioni e un -14,7% in impianti, macchinari e mezzi di trasporto); relativamente meno severa viene stimata la caduta degli investimenti in Trentino grazie alle misure pubbliche locali³.

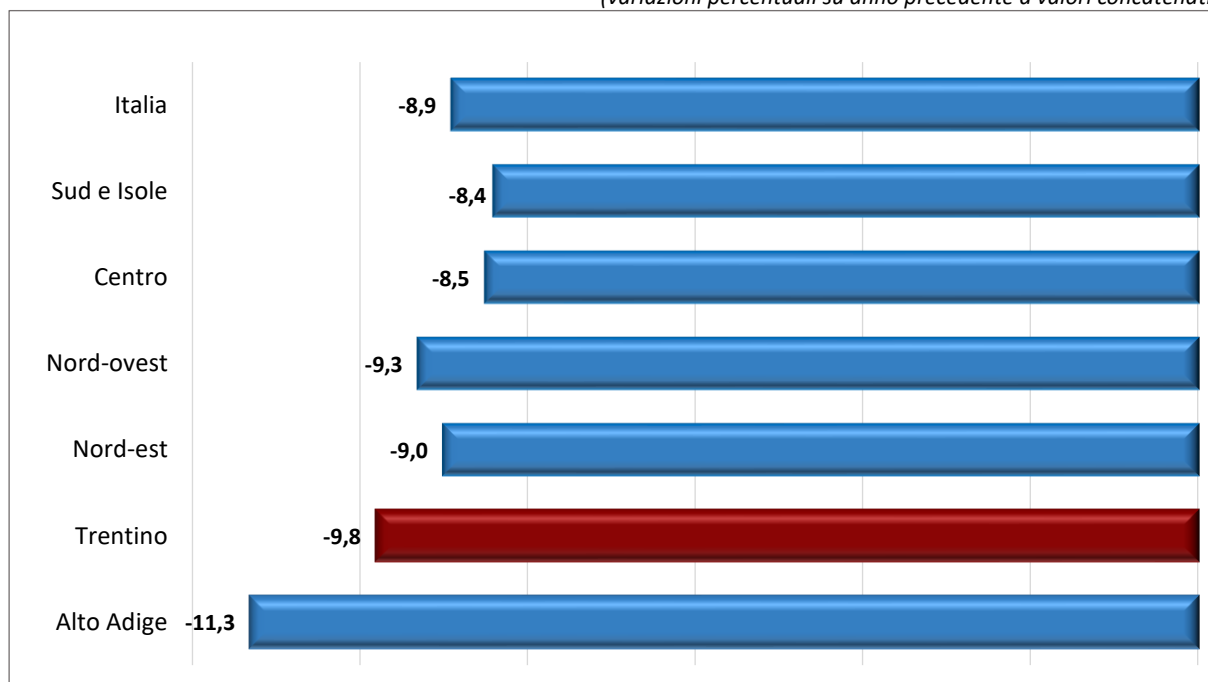
¹ Le stime preliminari del PIL e dell'occupazione a cura dell'Istat a livello ripartizionale saranno presumibilmente diffuse nel mese di giugno 2021. Lo scenario Prometeia preso a riferimento è quello di aprile 2021. I dati preliminari a livello regionale verranno diffusi da Istat a dicembre 2021.

² Pesano infatti mediamente intorno al 23% dei consumi delle famiglie. In Alto Adige i consumi turistici incidono per il 38%. In regioni come la Toscana e il Veneto l'incidenza è rispettivamente intorno al 7%/8% (Fonte: IRPET – SUT regionali).

³ I contributi agli investimenti alle imprese sono cresciuti del 19,4%, gli investimenti fissi lordi della Pubblica Amministrazione sono aumentati del 4,7% mentre sono calati in modo consistente i contributi alle famiglie che rappresentano però una quota relativamente minore della spesa pubblica (Fonte: stime preliminari ISPAT su dati di consuntivo del bilancio provinciale).

Fig.1 - Dinamica del PIL a confronto nelle principali ripartizioni geografiche - anno 2020

(variazioni percentuali su anno precedente a valori concatenati)



Per fronteggiare la pandemia da COVID-19 il Governo ha adottato una serie di provvedimenti volti a limitare la mobilità delle persone con l'intento di rallentare la diffusione del *virus*. Le misure che si sono succedute hanno impattato in modo significativo sull'economia, accompagnandosi talvolta, soprattutto nell'industria, a problemi legati alle interruzioni delle filiere produttive globali derivanti dal blocco delle produzioni in Cina e in altri Paesi. In Trentino le restrizioni all'attività produttiva hanno interessato il 40,7% delle attività economiche misurate in termini di fatturato⁴. La manifattura, a livello locale e nazionale, ha inoltre subito gli effetti della minore domanda estera derivante dalla diffusione del *virus* tra i principali *partner* commerciali dell'Italia.

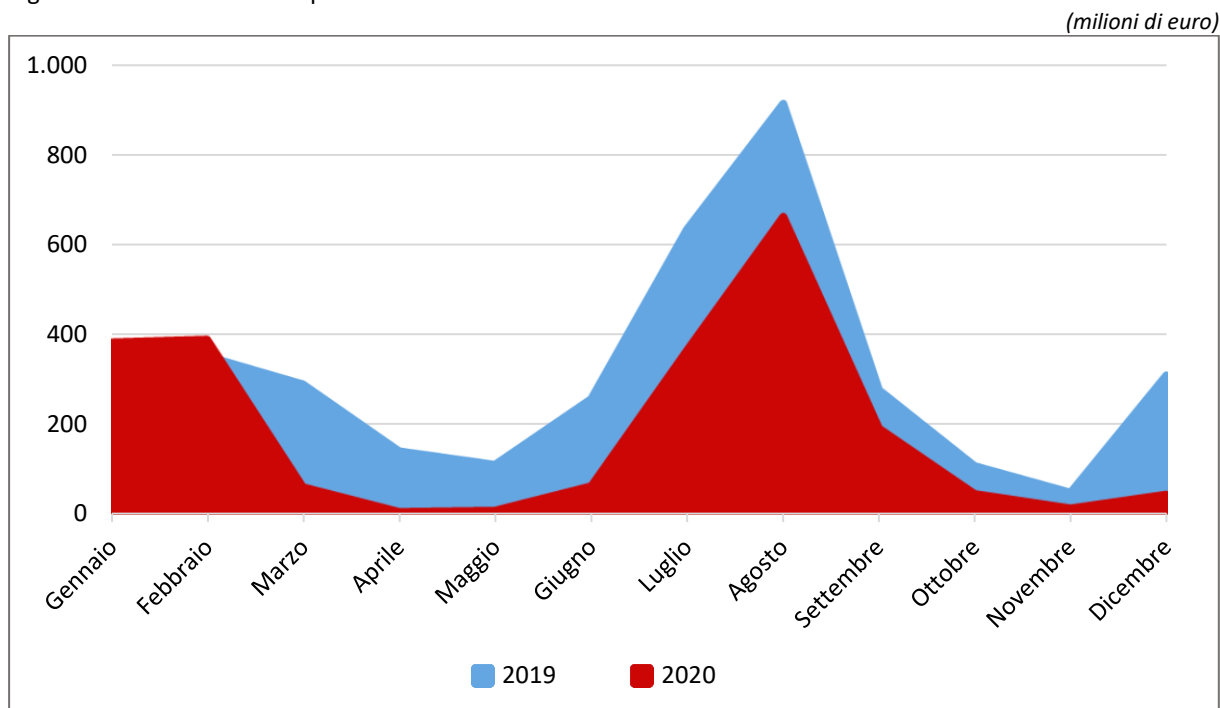
Il turismo è tra i settori produttivi che più ha sofferto delle limitazioni agli spostamenti. La stagione invernale ha dovuto chiudere anticipatamente mentre rilevava variazioni molto positive⁵. La stagione estiva ha contabilizzato un calo delle presenze eccezionale derivato dal ritardo con cui ha preso avvio e dalla scarsa presenza degli stranieri. Ciononostante, dopo un inizio decisamente sottotono⁶, le presenze dei mesi di agosto e settembre hanno mostrato risultati relativamente buoni, contenendo la perdita dell'estate 2020 intorno al 18%. La recrudescenza dei contagi ha poi definitivamente compromesso la stagione invernale 2020/2021, contraddistinta dallo stop all'attività degli impianti di risalita e conseguentemente dalla cancellazione dell'attività turistica invernale.

⁴ Il 46% in termini occupazionali, percentuale che raggiunge il 55,3% nell'industria.

⁵ Fino a febbraio infatti la percentuale di crescita delle presenze era stata pari al +10,6%; la chiusura anticipata della stagione ha significato una perdita di movimento turistico dell'ordine del 20% (periodo dicembre-aprile).

⁶ Le presenze calano del 76% in giugno e del 37% in luglio.

Fig.2 - Consumi turistici per mese - anni 2019 e 2020



L'emergenza sanitaria ha coinvolto anche le altre attività connesse al turismo. Sono state bloccate per lungo tempo le attività di ristorazione, le fiere, i convegni e l'attività di trasporto di persone ha subito pesanti limitazioni. Questa contrazione dal lato della domanda ha innescato effetti a catena anche dal lato dell'offerta, con cali della produzione e impatti sulla logistica. Anche il comparto dei servizi professionali, nonostante fosse classificato tra le attività essenziali, ha subito un rallentamento. Particolarmente pesante è stato poi l'impatto per i servizi alla persona.

Tav. 1 – Principali aggregati del Conto Risorse e Impieghi in Trentino – Anno 2020

(variazioni percentuali)

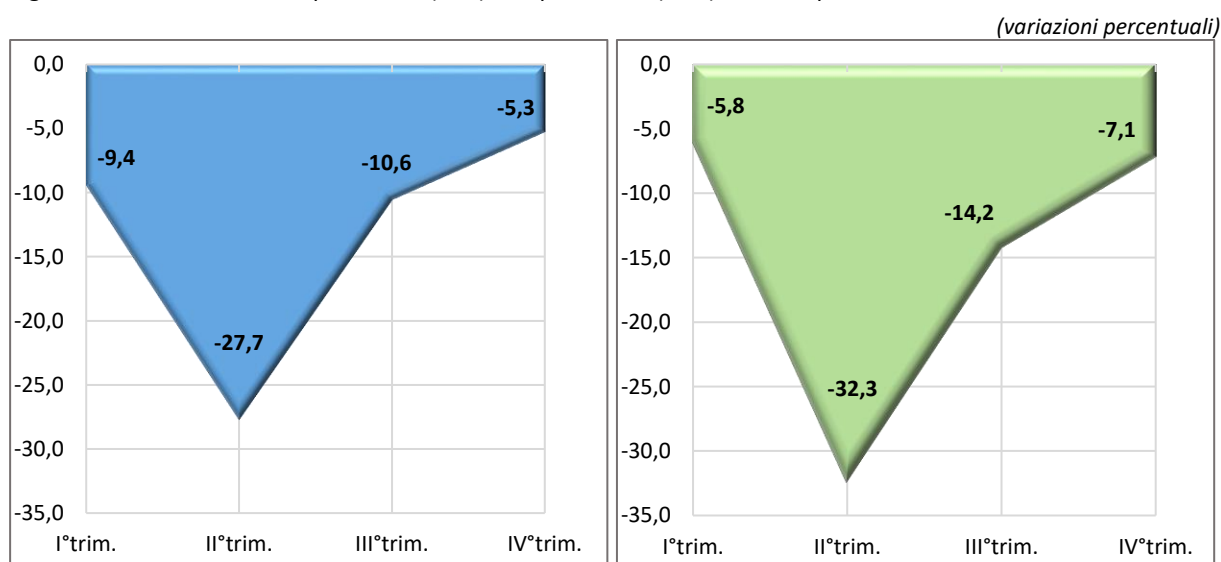
	Variazioni 2019-2020	
	Nominali (*)	Reali
Prodotto interno lordo	-8,7	-9,8
Consumi finali interni	-10,9	-12,0
- consumi interni dei residenti	-5,9	-5,7
- consumi interni dei non residenti	-34,2	-34,1
Consumi della P.A. e delle ISP	4,7	3,3
Investimenti fissi lordi	-5,6	-5,9

(*) Le variazioni nominali sono ottenute applicando alle stime reali i deflatori nazionali per le singole poste.

La recessione economica è stata molto profonda ma di breve durata limitando i danni alla capacità produttiva dei Paesi. All'interno di questo scenario il commercio internazionale ha sperimentato pure in Trentino, analogamente alla produzione industriale, una dinamica a "V". Già in calo dal primo trimestre 2020, la domanda estera ha registrato un vero e proprio crollo tra marzo e aprile per poi recuperare terreno nei mesi estivi e verso la fine dell'anno ma senza essere in grado di ritornare ai livelli pre-COVID⁷. Dopo un 2019 caratterizzato in Trentino da una dinamica moderata (+1,1% contro +3,2% dell'Italia), nel 2020 le esportazioni in valore diminuiscono del 13,4%, molto più che nelle regioni limitrofe (-3,5% in Alto Adige, -8,2% in Veneto e in Emilia-Romagna) ma anche rispetto alla contrazione registrata a livello nazionale (-9,7%). Anche se la caduta è stata meno ampia rispetto a quella registrata nel 2009⁸, il *trade collapse* ha interessato tutti i raggruppamenti di industrie e in particolar modo i beni strumentali. In termini di mercati di sbocco, si osservano flessioni significative delle vendite annue verso tutti i principali partner commerciali: -13,9% con la Germania, -16,6% con la Francia, -13,8% con gli USA, -19,5% con il Regno Unito. In ragione delle dinamiche osservate, il livello di internazionalizzazione⁹ del Trentino scende al 17,7%, quasi 1 punto percentuale in meno rispetto al 2019.

Le importazioni hanno evidenziato nel periodo una dinamica simile con una perdita significativa (-16%) che segue la contrazione sperimentata nel 2019 quando gli acquisti oltre frontiera avevano segnato un -4,2%. Come per le esportazioni, le importazioni fanno segnare una profonda caduta in corrispondenza del *lockdown* e una relativa ripresa nei trimestri successivi che non ha permesso, però, di recuperare i livelli pre-crisi.

Fig.3 – Dinamica delle esportazioni (a sx) e importazioni (a dx) di merci per trimestre - anno 2020



⁷ A fine 2020 il volume delle esportazioni era pari all'86% del valore 2019.

⁸ In Trentino la caduta tra il 2008 e il 2009 era stata del 19,1%.

⁹ Misurato dall'incidenza delle esportazioni sul PIL a prezzi correnti.

Segnali di debolezza si sono osservati anche nel mercato del lavoro. Le misure di contrasto alla pandemia, focalizzate soprattutto sull'estensione illimitata della Cassa integrazione e sul blocco dei licenziamenti, hanno reso meno espliciti i principali indicatori sul lavoro. Il tasso di disoccupazione è cresciuto moderatamente, passando in Trentino dal 5% al 5,3%. Ma l'impatto sul mercato del lavoro è più importante di quanto evidenziato dai numeri della disoccupazione, sia per la riduzione delle ore lavorate, sia per l'aumento degli inattivi. Sono in particolare i lavoratori a tempo determinato ad essere colpiti pesantemente dalla crisi così come i giovani che hanno rilevato una contrazione maggiore dell'occupazione nel complesso. Sono le occupazioni che prevedono la presenza e il contatto fisico ad essersi trovate nelle difficoltà maggiori. Nel 2020 gli occupati¹⁰ si sono ridotti complessivamente dell'1,4%, mentre il tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro è passato dal 9% al 9,9%.

Molteplici sono state le misure pubbliche adottate per contrastare gli effetti recessivi: oltre agli ammortizzatori sociali e ai provvedimenti normativi per evitare numerosi licenziamenti, sono stati attivati interventi¹¹ di sostegno importanti a favore di imprese, professionisti e lavoratori. Gli aiuti alle famiglie e alle imprese hanno permesso di attenuare il calo del reddito e di conservare il potenziale produttivo.

¹⁰ Nella classe 15 anni e più.

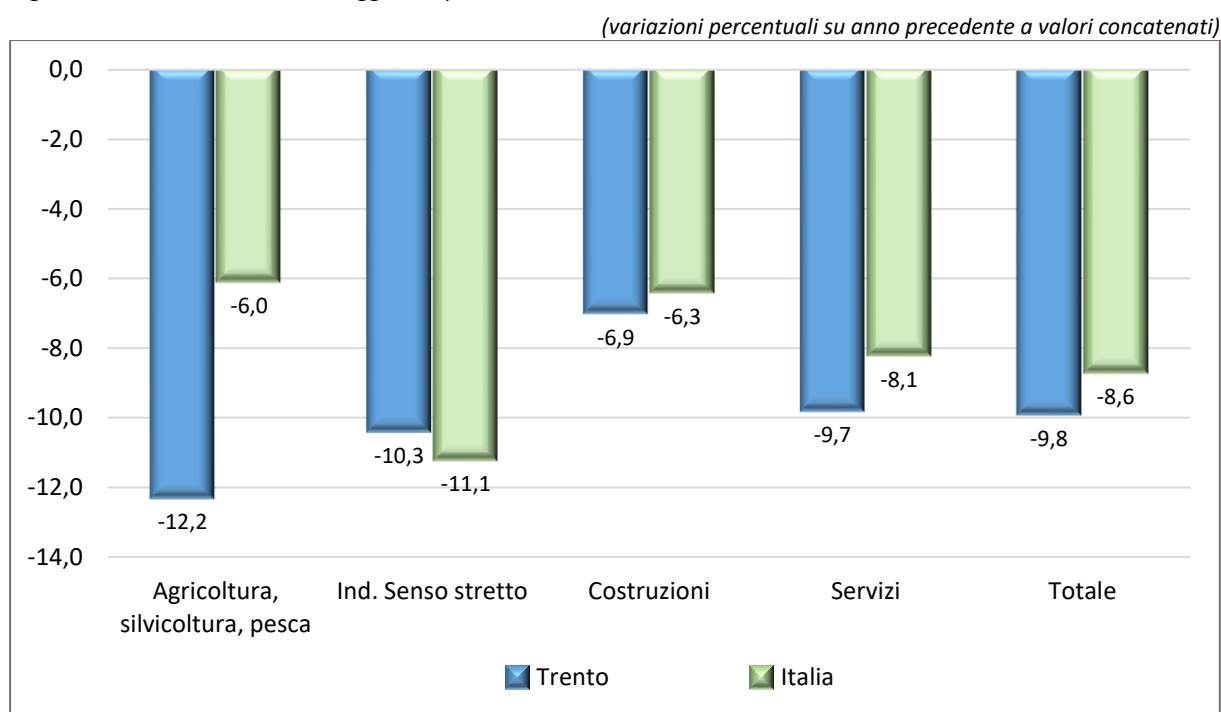
¹¹ Ad esempio, interventi a sostegno della liquidità e sospensione dei versamenti fiscali e contributivi.

L'andamento del valore aggiunto settoriale

L'economia provinciale nel 2020 subisce in modo severo l'impatto della crisi in tutti i settori economici.

La flessione più importante dei livelli produttivi si rileva nell'industria in senso stretto (-10,3%) e le prime stime sui dati di consuntivo indicano che la crisi ha avuto un impatto molto eterogeneo a livello settoriale come riflesso dei diversi andamenti della domanda interna ed estera. In particolare difficoltà risultano i settori del comparto meccanico e della lavorazione dei metalli, la chimica, la carta e, più in generale, tutto il comparto delle altre industrie manifatturiere. In tenuta, considerando lo specifico contesto, l'estrattivo, l'alimentare e l'industria delle bevande, il tessile e la lavorazione dei minerali non metalliferi.

Fig.4 – Dinamica del valore aggiunto per settore Trentino e Italia - anno 2020



Dopo un 2019 positivo, le costruzioni risentono del blocco produttivo che ha contraddistinto la prima parte del 2020 e del contesto emergenziale che ha modificato le propensioni all'investimento. La perdita stimata è pari al 6,9%, confermata anche dal calo delle ore lavorate in edilizia che raggiunge nell'anno il -7,7%.

Diversamente da precedenti fasi di contrazione dell'economia, alcuni comparti del terziario hanno registrato cadute dell'attività inconsuete: il valore aggiunto del commercio, trasporti, alberghi e ristorazione si è ridotto del 18,6%, quello del settore che include le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, di riparazione di beni per la casa e altri servizi alla persona del 21,1%.

Nel complesso il valore aggiunto dei servizi è molto negativo con una flessione che sfiora il 10%. In tale contesto solo per i servizi *non market* si registra una sostanziale tenuta dei livelli produttivi.

Anche l'agricoltura, nonostante i buoni segnali sul lato delle quantità prodotte dal comparto mele e vitivinicolo rileva una perdita in valore consistente¹². La caduta del valore aggiunto in volume è pari al 12,2%.

Il Prodotto interno lordo in livello

Di seguito si presenta la serie storica aggiornata del PIL provinciale, sia a valori correnti, che a valori concatenati, ricostruita partendo dagli ultimi dati definitivi dell'Istat relativi al 2017 e provvisori per l'anno 2018. Per l'anno 2019 e 2020 il PIL è stato stimato dall'ISPAT. Il dato risulta di particolare rilevanza per la costruzione di rapporti caratteristici, quali la pressione fiscale, il livello di indebitamento o la ricchezza pro-capite.

Tav. 4 – Prodotto interno lordo in Trentino – serie 2010 – 2020 (*)

(valori in milioni di euro)

Anni	PIL prezzi correnti	PIL prezzi concatenati 2015
2010	18.412,50	19.402,70
2011	18.789,60	19.536,20
2012	18.889,80	19.382,70
2013	19.397,40	19.472,40
2014	19.445,80	19.546,10
2015	19.385,70	19.385,70
2016	19.722,80	19.687,50
2017	20.124,90	19.935,50
2018	20.918,10	20.533,20
2019	21.252,79	20.656,40
2020	19.403,80	18.632,07

(*) Serie 2010 - 2018 fonte Istat - Conti territoriali dicembre 2020; anni 2019 e 2020 Stime anticipate ISPAT

¹² Conti della branca Agricoltura, silvicoltura e pesca – Istat, 25 maggio 2021.

GLOSSARIO

Prodotto interno lordo (PIL) ai prezzi di mercato: risultato finale dell'attività produttiva delle unità residenti. È pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi del produttore delle branche, aumentata dell'IVA e delle imposte indirette sulle importazioni.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra produzione totale valutata ai prezzi base e consumi intermedi di beni e servizi utilizzati nel processo produttivo.

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:

Giovanna Fambri
Vincenzo Bertozzi

Elaborazione dati e testi:

Mariacristina Mirabella

Layout grafica e pubblicazione on-line:

Paola Corrà

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983